



Roma, 01/09/2026

Alla cortese attenzione

Dei Presidenti delle Commissioni V Bilancio e VIII Ambiente

On. Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI

MANGIALAVORI_G@camera.it

On. Mauro ROTELLI

ROTELLI_M@camera.it

Dei Presidenti dei Gruppi Parlamentari

Della Camera dei Deputati

Oggetto: Decreto PA 2026 – richiesta di audizione e confronto con le scriventi organizzazioni sindacali FP CGIL, CISL FP e UIL FP

Gentili Presidenti,

Le scriventi organizzazioni sindacali FP CGIL, CISL FP e UIL FP chiedono di essere audite dalle Commissioni riunite V Bilancio e VIII Ambiente della Camera dei Deputati nell'ambito dell'esame del decreto-legge 7 agosto 2026, n. 144, c.d. Decreto PA 2026, alla luce delle questioni che riguardano la riqualificazione del personale dei servizi educativi degli enti locali e il sistema della sanità privata accreditata e delle RSA, nonché delle ricadute che le scelte in discussione possono determinare sul lavoro e sulla contrattazione collettiva.

In occasione della sottoscrizione dell'ipotesi di contratto delle Funzioni Locali, ARAN e organizzazioni sindacali avevano condiviso la necessità di un intervento legislativo che consentisse la riqualificazione di questo personale già nel prossimo veicolo legislativo utile. Riscontriamo però che di questo intervento non c'è traccia nel decreto in oggetto. Riteniamo indispensabile che si intervenga tempestivamente per dare dignità e prospettive a un pezzo essenziale del lavoro pubblico che, nei Comuni, garantisce il funzionamento di servizi fondamentali per tutte le cittadine e tutti i cittadini.



Inoltre il settore della sanità privata accreditata e delle RSA vive una condizione di grave incertezza, registrando un ritardo inaccettabile che si ripercuote sopra una platea di ben 300 mila professionisti e operatori sanitari. Infatti, il CCNL Sanità privata è scaduto da 8 anni, mentre i due CCNL applicati ai dipendenti del settore socio-sanitario e socio-assistenziale sono entrambi scaduti da 14 anni. Una condizione che mina il potere d'acquisto delle retribuzioni e rende sempre più difficile l'attrazione e la permanenza del personale in un settore fondamentale per la tenuta del Servizio sanitario nazionale.

L'apertura dei tavoli negoziali continua ad essere rinviata, mentre lavoratrici e lavoratori garantiscono ogni giorno servizi essenziali all'interno di un sistema che opera, in larga parte, attraverso risorse pubbliche e regimi di accreditamento. Allo stesso tempo, dalle analisi effettuate da un soggetto terzo (Area Studi Mediobanca) emerge un quadro economico dei principali operatori del sistema niente affatto in crisi, come rappresentato dalle associazioni datoriali AIOP e ARIS, bensì si registrano notevoli margini di crescita, con ricavi in aumento del 3,7% nel 2025 e un saldo positivo ancora più marcato, del 7,9%, per i gestori di strutture per l'anzianità e non-autosufficienza. Nello specifico, i 38 gruppi in esame hanno raggiunto ricavi complessivi di 13,4 miliardi di euro, in crescita del 5,5% sull'anno precedente e del 22% rispetto al 2019.

Presentiamo dati economici di dominio pubblico, senza intenzione di entrare nel merito delle rivendicazioni economiche avanzate dalle associazioni datoriali, né sostenere specifiche richieste di adeguamento tariffario. Riteniamo, però, necessario che il Parlamento affronti il tema nella sua interezza, evitando che il costo delle difficoltà finanziarie, delle scelte regolatorie o dei rapporti tra Stato, Regioni e soggetti accreditati continui a essere trasferito sulle lavoratrici e sui lavoratori.

Il punto per noi è politico e istituzionale: non può esistere un sistema finanziato con risorse pubbliche nel quale il rinnovo dei contratti venga sistematicamente rinviato e nel quale la tutela del lavoro resti subordinata agli equilibri economici tra i diversi soggetti del sistema. Alle risposte finora mancanti si aggiunge l'ulteriore iniquità arrecata dal Decreto Lavoro, poi convertito in legge, che esclude proprio i lavoratori del settore sociosanitario e delle strutture accreditate, dalla tutela salariale automatica prevista dopo nove mesi di vacanza contrattuale. Una scelta che rappresenta, nei fatti, un vero e proprio regalo alle imprese del settore che non solo non vogliono rinnovare i contratti, ma sono svincolate persino dall'obbligo di riconoscere almeno un adeguamento retributivo collegato all'IPCA, mentre lavoratrici e lavoratori continuano a subire il peso dell'inflazione.

Le scriventi organizzazioni sindacali FP CGIL, CISL FP e UIL FP chiedono pertanto di essere auditi presso le Commissioni riunite V e VIII della Camera dei Deputati nell'ambito dell'iter di conversione in legge del decreto-legge n. 144 del 2026, insieme all'apertura di un confronto con i Gruppi parlamentari sul rapporto tra accreditamento, utilizzo delle risorse pubbliche, qualità del lavoro e rispetto della contrattazione



collettiva, individuando strumenti capaci di garantire certezza dei rinnovi, corretta applicazione dei CCNL e piena tutela delle condizioni economiche e normative delle lavoratrici e dei lavoratori, nonché sulla necessità di determinare adeguati percorsi di valorizzazione e riqualificazione del personale con particolare riferimento ai servizi educativi degli enti locali.

Certi di un Vostro sollecito riscontro,
si porgono distinti saluti.

Federico Bozzanca
Segretario Generale FP CGIL

Roberto Chierchia
Segretario Generale CISL FP

Rita Longobardi
Segretaria Generale UIL FP